



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 2 novembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

AGENDA

► venerdì 4 ◀

**Incontro in ricordo
di Vanda Spoto***ore 10 - Napoli, Salone dei Ricevimenti (2° piano) Camera di Commercio***Ricordo di Vanda Spoto: la forza della tenerezza al servizio delle persone**

Giornata in memoria di Vanda Spoto, vicepresidente nazionale di Legacoop scomparsa lo scorso luglio, simbolo della cooperazione. Saluti: Maurizio Maddaloni, presidente Camera di Commercio Napoli; Stefano Caldoro, presidente Regione Campania; Luigi Cesaro presidente Provincia Napoli; Luigi De Magistris, sindaco Napoli; Angela Cortese, consigliere Regione Campania; Umberto Ranieri, presidente Fondazione Mezzogiorno Europa; Pino Capaldo eda Unicoop Tirreno; Aldo Soldi, direttore Coopfond; Marco Lami, presidente Unicoop Tirreno; Mario Catalano, presidente Legacoop Campania. Testimonianze: Luciano Schifone, presidente Tavolo Partenariato Economico e Sociale Regione Campania; Franco Tavella, segretario Cgil Campania; Gerardo Ceres, segretario Cisl Campania; Anna Rea, segretario Uil Campania; Emilio Alfano, presidente Confapi Campania; Rosario Altieri, presidente Agci; Simone Fabbri, direttore Agenzia Cooperare con Libera Terra; Don Andrea Cristiani fondatore Associazione Shalom; Alessandro Limatola presidente Clai; Don Tonino Palmese, Associazione Libera Campania; Pietro Russo, presidente Confcommercio Napoli; Bruno Scuotto, presidente Piccola Industria Confindustria Campania; Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Conclusioni: Giuliano Poletti, presidente Legacoop. Modera Enzo Agliardi caporedattore del Denaro.

OSSERVATORIO SULL'ABITARE SOCIALE IN ITALIA

Edilizia per fasce deboli, dall'emergenza allo sviluppo

NAPOLI. La gestione dei patrimoni immobiliari comunali e istituzionali ha una componente sociale spesso sottovalutata e che invece ha enormi risvolti etici, economici e strategici per gli enti e le amministrazioni proprietarie. Sul territorio nazionale si parla di un "capitale" di centinaia di migliaia di immobili, che interessa complessivamente diversi milioni di cittadini. Al di là e al di sopra di ogni considerazione di carattere economico, la mancanza di strumenti di analisi condivisi, di studi articolati e di pianificazioni oculate e proiettate alle dinamiche e alle necessità future, rappresenta per gli enti interessati un vuoto conoscitivo e di prospettive inaccettabile nei tempi che corriamo e che ci apprestiamo ad attraversare. È per questo che nasce l'Osservatorio sull'Abitare Sociale in Italia (Oasit) che sarà presentato con un seminario venerdì prossimo a Napoli, nelle sale de Reale Albergo dei Poveri in piazza Carlo III dalle ore 10,30 alle ore 13,30. Il seminario dal titolo "Primo rapporto sull'abitare sociale - Dall'emergenza allo sviluppo" si articolerà sulle relazioni dei professori Gualtiero Tamburini: "La dimensione economico-sociale dell'abitare sociale"; Angelo Piazza: "Profili e nodi normativi dell'abitare sociale"; Renato Mannheimer: "Cosa pensano gli italiani dell'abitare sociale". Seguirà una tavola rotonda moderata da Carlo Nicotera con la partecipazione di Marcello Arredi (ministero delle Infrastrutture), Tommaso Dal Bosco (Anci), Francesco Dandolo (Comunità di Sant'Egidio), Paola Delmonte (Fondazione Social Housing), Antonio Intiglietta

(Gefi), Stefano Marchettini (Cassa deposito e Prestiti-Investimenti). Il nuovo Osservatorio nasce con l'obiettivo di fare informazione e comunicazione istituzionale, oltre che promozione, su un segmento fondamentale del Welfare di un Paese avanzato, realizzando un'analisi permanente delle variegate esperienze che vanno sotto la denominazione di Abitare Sociale (secondo l'ampia definizione dell'Art.1 del Dm Infrastrutture del 22 aprile 2008). Nell'intento di iniziare operativamente a colmare le lacune sul settore, la "Romeo Gestioni", leader europeo nella gestione dei patrimoni immobiliari, ha sostenuto la nascita di un organismo interdisciplinare e indipendente, il "Comitato Strategico". «Questo progetto - spiega Alfredo Romeo, amministratore delegato della Romeo Gestioni - fa leva sull'idea di valorizzare un asset unico nel panorama delle società di property o di facility ovvero l'esperienza ventennale di Romeo Gestioni Spa nella gestione di patrimoni di edilizia residenziale sociale. Oggi, infatti, la Romeo Gestioni Spa possiede un data base unico in materia, che sarà messo a sistema con i dati e le informazioni provenienti dalle diverse fonti pubbliche e private oltre che con quelli provenienti da indagini ad hoc». «Obiettivo finale - spiega Romeo - è la valorizzazione di un immenso patrimonio nazionale, che può tramutarsi in risorsa economica per enti e amministrazioni proprietarie, e che, soprattutto, può dare un impulso innovativo, etico, propositivo alla qualità della vita in difficili contesti e tessuti sociali».

Il manifesto

«Ecco la città che vorremmo» In campo i Lions

Proporre soluzioni fattibili affinché Napoli torni ad essere una città normale. È il principale obiettivo che intendono raggiungere i Lions club. «Formulare proposte e progetti concreti per il rilancio della città, considerato che Napoli figura all'ultimo posto tra le città italiane per la qualità della vita, la società civile vuole scendere in campo per ridarle dignità» è scritto in una nota diffusa ieri. I Lions di Napoli si sono incontrati al Maschio Angioino per stilare un «manifesto» denominato «Napoli, la città che vorremmo» e si propongono per affiancarsi al lavoro delle istituzioni per risollevare la città dal degrado, suggerendo provvedimenti per il rilancio di settori come l'ambiente, le infrastrutture, il turismo, lo sport. Tantissime adesioni dei soci al comitato, che ha voluto ascoltare e raccogliere le proposte pervenute. Durante l'assemblea è intervenuto il sindaco De Magistris che ha salutato con favore questa nuova iniziativa.

Volontari in azione per il lago Miseno

NAPOLI — Un centinaio di volontari si sono impegnati nella pulizia del lago Miseno a Bacoli a pochi chilometri da Pozzuoli. Hanno liberato l'invaso da materiali ingombranti, plastica, rifiuti di vario tipo sversati nell'acqua. Hanno ripulito le sponde da erbacce, rami secchi e sacchetti a perdere dispersi vandalicamente. Un'importante azione di pulizia e riqualificazione del bacino a cui ha partecipato anche l'assessore all'ambiente del Comune di Bacoli, Giuseppe Scotto di Vetta. «Un programma di recupero e riqualificazione non solo del lago ma anche delle aree circostanti, in pi— casi abbandonate - ha detto Scotto -. Il recupero di tali aree e dei sentieri interni possono risultare utili come risorsa per il turismo». Decisivo il ruolo delle associazioni: Canoa Club Napoli», «Legambiente», «Comitato della Salute Pubblica», «Poggio Pulito», «Le Aquile di Bacoli -Protezione Civile» «ABA».

Nola, sono partite le selezioni in Municipio

Politiche sociali sempre più in basso In campo i volontari del servizio civile

NOLA (m.g.) - Politiche sociali sempre più in basso. I tagli imposti dal governo centrale in questi ultimi anni e l'ultima manovra estiva hanno messo in ginocchio le politiche sociali che non sono mai arrivate così in basso. A soffrire maggiormente questo problema sono le amministrazioni comunali che dovendo fare i conti con la riduzione dei trasferimenti erariali possono mettere sempre meno risorse a disposizione delle fasce di popolazione più deboli. Stop all'assistenza domiciliare, uffici ascolto che chiudono e le istituzioni che devono sempre di più far ricorso al volontariato. L'ultimo progetto messo in campo dall'amministrazione comunale di Nola è denominato "Juventus sociale" e prevede l'impiego dei giovani del servi-

zio civile nei settori dedicati alle politiche sociali, in particolar modo quello dell'assistenza domiciliare. Così come viene precisato, in questo modo non si vuol in nessun modo sostituire professionalità specifiche, ma soltanto colmare un vuoto momentaneo creato da questa situazione di emergenza e di scarsità di risorse. Nello specifico verrà effettuato uno screening di quelle che sono le situazioni più gravi che riceveranno un'assistenza mirata. I criteri di selezione dei casi si racchiudono nel livello di reddito Isee, nella mancanza di assistenza da parte della rete familiare, nel gravità della situazione personale. Nei prossimi giorni, in maniera progressiva, il progetto andrà a regime. Si tratta di una risposta concreta alle difficoltà

del momento. Una "soluzione ponte" che però nulla toglie circa la necessità che gli organi sovracomunali debbano intervenire immettendo le risorse dovute per alimentare il piano sociale di zona. Da parte sua, l'ente di

piazza Duomo sta producendo il massimo sforzo per mantenere inalterati i livelli di risorse da destinare proprio alle politiche sociali. Una situazione di scarsità di linee di finanziamento che impone anche alla ricerca di altri canali. Anche altri comuni del territorio nolano hanno fatto ricorso al volontariato per sopperire ai vuoti creati dai tagli. In particolare a Marigliano, a San Paolo Bel Sito sono già in corso le procedure per selezionare i volontari.

Boom di presenze registrato ieri nel cimitero consortile di Arzano-Casoria-Casavatore Ognissanti, i volontari a sostegno dei disabili

ARZANO (Giuseppe Bianco) - Cimitero consortile Arzano-Casoria-Casavatore, è boom di presenze. E' oggi la giornata dedicata alla commemorazione dei defunti, ma probabilmente ieri si è toccato il maggior numero di visitatori. Questo perché la festività di ognissanti, a differenza del due novembre, è rimasta una giornata rossa sul calendario. Addirittura c'è chi ha approfittato del fine settimana scorso per evitare il naturale affollamento di queste due giornate. L'amministrazione consortile di concerto con le associazioni di volontariato (Guardie Ambientali), ha predi-

sposto una serie di iniziative volte a migliorare i servizi, con particolare attenzione agli utenti affetti da eventuali disabilità. In caso di richiesta di intervento per accelerare il più possibile i tempi, è stato attivato un ponte di collegamento con il 118: l'utente che avrà bisogno contatterà il numero di emergenza e gli operatori si metteranno direttamente in contatto con il personale delle ambulanze presenti agli ingressi della struttura cimiteriale. Una serie di provvedimenti sono stati predisposti anche sul fronte della viabilità, interna ed esterna al Camposanto

sotto il controllo della polizia municipale: nel primo caso, da ieri e fino a domani, è stato sospeso l'accesso a tutte le autovetture private non autorizzate. Ieri e anche nella giornata di oggi, inoltre, sarà in vigore il divieto di sosta con rimozione in via Porziano, via Benedetto. Croce, transennato il corso D'Amato e la rampa di accesso all'asse mediano consentendo la circolazione ai mezzi delle forze di polizia e di soccorso; ai residenti e ad alcuni mezzi dell'Enel, ai mezzi autorizzati muniti di contrassegno.

Maddaloni

Fondi stop, cooperative sociali in tilt

Grido d'allarme alla Regione per il mancato versamento delle spettanze arretrate

Giuseppe Miretto

MADDALONI. Quasi otto milioni di euro. Da oggi, è stato superato il punto di non ritorno: la voragine contabile del welfare locale non è più sostenibile. Mancano all'appello due annualità di trasferimenti regionali. Si ferma, quindi, il più grande sistema integrato dei servizi socio-sanitari territoriali della provincia di Caserta. A rischio sospensione, ridimensionamento o soppressione sono i servizi (affidati alle cooperative) di assistenza domiciliare ai disabili, domiciliare per anziani, segretariato sociale, attività educativa di strada, responsabilità familiare, centro anti violenza, affido familiare e telesoccorso a Maddaloni (ente capofila dell'ambito C1), Marcianise, Arienzo, Capodrise, Cervino, Macerata Campania, Portico di Caserta, Recale, San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico e Valle di Maddaloni. La Regione non paga: congelati l'80 per cento dei finanziamenti del 2010, cancellati quelli del 2011.

È peggio di una bancarotta perché, per la prolungata insolvenza regionale, le banche non concedono più aiuti alle cooperative che erano ricorse alle anticipazioni degli

istituti di credito per garantire la continuità dei servizi e il mantenimento dei livelli occupazionali, assumendosene l'onere e i rischi. Le cifre destano impressione. Accumulati, in media, 18 mesi di stipendi non versati. Per i circa 180 dipendenti (psicologi, sociologi, assistenti sociali, coadiutori) delle cooperative sociali, negli ultimi due anni, non c'è stata la continuità salariale. In aggiunta, anche per i ritardi dei pagamenti dei comuni dell'ambito, le risorse residue sono state impiegate per sostenere i canoni d'affitto, bollette delle utenze, acquisto di materiali e, per i servizi residenziali, l'acquisto di alimenti e di presidi medico sanitari per l'infanzia. E ora, anche il volontariato coatto con basta più. Si chiude.

«Ho rappresentato - scrive Enzo Mataluna, coordinatore dell'ambito, a nome degli operatori, e soprattutto dei nostri utenti socialmente fragili, l'insostenibilità dei ritardi delle erogazioni delle risorse regionali». Dati, appelli e denunce sono sul tavolo del presidente Caldoro, del prefetto Monaco e di tutti i sindaci e i consiglieri regionali. È polemica aperta con l'ente regione. Si parla apertamente di mancato rispetto dei diritti di cittadinanza previsti dalla Costituzione, di infrazione alle leggi vigenti e di mancata attuazione delle direttive del «Fondo Non Autosufficienze» e del «Fondo Nazionale Politiche Sociali».

«Dopo aver provveduto - aggiunge - a rimuovere tutti gli ostacoli organizzativi e ad adottare tutte le prescrizioni re-

gionali, addotte come motivazione della mancata liquidazione delle spettanze, non è stato erogato nessun trasferimento». Da qui le accuse di abbandono di migliaia di utenti fragili al loro destino. In altri termini, restano soli soprattutto i disabili e gli anziani non autosufficienti. Oltre l'ufficialità delle leggi e dei bilanci in rosso, la disperazione, come sempre, ha il volto dei disabili, gravi e gravissimi. Il primo a crollare è il sistema di sostegno assistenziale multispecialistico e interistituzionale. Più di quanto è accaduto fino ad ora, nuovi tagli (per i non autosufficienti in lista d'attesa) ci saranno ancora nuovi tagli ai servizi di assistenza domiciliare. Le ricadute sociali sono traumatiche.

La decisione equivale ad una condanna senza appello agli arresti domiciliari per minori, adulti e anziani non autonomi, "affetti da multidisabilità, appartenenti a nuclei familiari disagiati e a rischio esclusione sociale" già costretti alla reclusione coatta per impedimenti alla deambulazione e soprattutto dalla dipendenza da apparecchi elettromedicali. I famigliari, che li assistono, pagheranno il prezzo più alto: saranno costretti a lasciare il lavoro e a sacrifici aggiuntivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Gatto: i roghi di rifiuti e gli sversamenti hanno contaminato i terreni e le falde acquifere

Lettera del Wwf ai cittadini: il territorio è avvelenato

GIUGLIANO (mf) - L'agro giuglianesse, che può essere denominato anche maremma liternina, oggi ha un aspetto tenue con colori che sanno d'autunno che fa confondere la memoria dello scarico di veleni occultati da chi non vuole la vita e predica un futuro di morte e distruzione. Superficialmente sembra tutto dimenticato. Ma una nuvola di fumo nero di rifiuti bruciati ci riporta con i piedi per terra e torniamo nel peggiore girone dell'inferno dantesco. "La campagna è dipinta dai colori tipici della stagione del momento, si riescono anche ad osservare aironi quali testimoni di un ecosistema che fu, che è stridente con la presenza di microdiscariche in ogni dove e con il colore torbido e l'odore mefitico di quei canali che dovevano raccogliere le acque meteoriche per la bonifica dei territori

limitrofi: tutti concentrati poi nei fetidi Regi Lagni, canale borbonico frutto della canalizzazione di un antico fiume, il Clanio, che scorreva una decina di chilometri più a sud attraversando l'agro aversano per poi sfociare nel lago Patria. Ma ora siamo ben consapevoli anche di ciò che non si vede e che fa paura proprio per l'insidia nascosta che ne rappresenta". Lo afferma il residente del Wwf Campania **Alessandro Gatto**. "Il terreno ha ingoiato, suo malgrado, il vomito velenoso delle industrie del nord Italia che nel frattempo hanno fatto Pil ed hanno aumentata la cosiddetta 'ricchezza' - afferma -. Ma ricchezza non è forse avere aria pulita, acqua non inquinata, cibi sani ed un ambiente ricco di biodiversità e di paesaggi che accarezzano l'anima portandoci armonia interiore? Nulla di

nuovo, sia chiaro, ma oggi si attraversa un momento di frustrazione di fronte anche ad una bonifica tanto promessa quanto attesa. Ma le parti sanno bene che non è possibile ritornare "a prato verde", prendendo in prestito un termine usato nel processo di dismissione delle centrali nucleari. Ma il "prato verde" non è possibile. E' un sogno che affonda le sue radici in un attaccamento alla speranza del miglioramento a tutti i costi. E chi ha sganciato queste bombe ecologiche lo sapeva. Era consapevole del disastro ambientale che stava provocando ma la brama di potere travalica la certezza di consegnare un futuro a queste terre di malattie e di morte. I signori del male però si occultano nella società, così come hanno saputo nascondere quei veleni che rappresenta-

no non solo l'inquinamento del suolo, delle acque e dell'ambiente ma soprattutto l'inquinamento della struttura stessa delle nostre comunità. Un inquinamento che si traduce in un oblio della mente e dell'anima stessa della nostra collettività che ha abdicato all'assuefazione restando sordi per scelta. Per non capire, per non soffrire di fronte all'impossibilità a cambiare lo stato dei fatti. Il territorio dell'agro aversano-giuglianesse ha il sapore falso dell'intatto, di un luogo che non pare violato nella sua essenza più intima. Non sembra ma è distrutto da un avvelenamento invisibile e subdolo che si manifesta in maniera inquietante con la maledetta patogenesi ambientale che vede crescere esponenzialmente le vittime".

Business del caro estinto

Cimiteri, denuncia di Sepe

“I clan fanno soldi, arciconfraternite da riorganizzare”

De Magistris: “Il cardinale fa appelli che noi condividiamo. Lavoriamo per impedire alla camorra di infiltrarsi ovunque. Noi andiamo avanti”

CRISTINA ZAGARIA

«La morte per alcuni è diventata motivo di arricchimento illecito, trasformandosi in un vero e proprio sistema affaristico per la camorra e la malavita che, come sempre, colpisce i più deboli». Nell'omelia di Ognissanti, dal pulpito nel cuore del cimitero di Poggioreale, il cardinale Crescenzo Sepe si scaglia contro il grande business del “caro estinto” e non lesina attacchi (espliciti) alla «camorra». Ma l'arcivescovo guarda anche all'interno della Chiesa e in due passaggi sottolinea l'opera di pulizia interna alle confraternite già in atto con il commissariamento e con una commissione di indagine. «L'opera di misericordia di seppellire i morti significa rispettare la sacralità del morire dei defunti e degli ambienti cimiteriali nei quali sono sepolti - dice Sepe - Mai come nei momenti di dolore si richiede pietà e partecipazione. Questa opera di misericordia ha sempre preso posto nel grande cuore di Napoli e dei napoletani; ma è questo stesso cuore della nostra bella e amata città che gronda sangue perché troppo spesso, purtroppo, anche la morte diviene occasione di malcostume, di sopruso e di prepotenza, se non proprio di violenza». E ancora più duro e diretto: «Contro queste ricorrenti offese alla dignità della morte, la Chiesa è fortemente impegnata

e da tempo sta lavorando, con il prezioso apporto di personalità autorevoli, per riorganizzare il sistema delle arciconfraternite in maniera rigorosa per avere assoluta trasparenza. Rispetto a questo obiettivo di normalizzazione di tutte le attività connesse alla sepoltura dei defunti rinnovo il mio accorato invito a tutti. Ai miei cappellani e sacerdoti chiedo di essere i primi a dare testimonianza di carità e di giustizia».

Il cardinale come per la camorra è diretto quando parla della Chiesa: «Le arciconfraternite, fondate alcuni secoli fa, sono nate come volontà di amore e di misericordia verso i fedeli defunti. La loro esistenza, oggi, si giustifica solo se si continua in questo operare a favore di coloro che ci hanno preceduto nella fede».

In prima fila sono seduti monsignor Ponte, vicario episcopale per il laicato e direttore dell'Ufficio confraternite, e Vincenzo Galgano, ex procuratore generale di Napoli e presidente della commissione diocesana delle confraternite. Prima dell'inizio della messa proprio Galgano ha invitato le confraternite «a ritrovare lo spirito originario e rafforzare, la fede, la carità, perseguendo il bene comune». Invito ribadito dal vicario episcopale. A margine dell'omelia anche il sindaco, Luigi de Magistris, dopo aver preso la comunione, parla del pericolo di infiltrazioni della camorra nel business dei cimiteri: «Il cardinale Sepe fa appelli che noi condividiamo, sono cose sulle quali già lavoriamo e i primi risultati sono fatti di cronaca. Lavoriamo per impedire alla camorra di infiltrarsi ovunque e in

questi cinque anni si vedranno progressi notevoli in quella direzione. L'appello del cardinale rafforza il nostro operato e noi andiamo avanti».

Come ormai da tradizione il sindaco prima della messa ha reso omaggio ai morti illustri del cimitero. Ha deposto una corona di fiori alla tomba degli “XI fiori del Melarancio” per i bambini della scuola dell'Arenella morti in un incidente stradale durante una gita, proprio nella galleria del Melarancio, nei pressi di Firenze; fiori anche per i Capi di Stato napoletani seppelliti a Poggioreale, Enrico De Nicola e Giovanni Leone, per il quale ricorrono anche i 10 anni dalla morte. Ad accogliere il sindaco la moglie di Leone, Vittoria, e i tre figli. Il sindaco ha salutato anche Annalisa Durante, la ragazzina di Forcella uccisa per sbaglio dalla camorra, e ha abbracciato Giovanni, il padre di Annalisa, e con un fuori programma ha concluso il giro alla tomba di Dario Scherillo, il giovane ventiseienne ucciso nel 2004, per errore dalla camorra, nel corso della fida di Scampia. Lì il sindaco ha incontrato la famiglia del giovane e la mamma, che lo ha abbracciato e ringraziato: «Il dolore è sempre vivo, non si accetta mai che una mamma sopravviva ai figli».

Ai cimiteri di Poggioreale 200 uomini della polizia municipale e della Protezione civile. Momenti di tensione (ed è intervenuta la polizia) per l'assalto alle due sole navette per la zona di Santa Maria del Pianto, al momento della chiusura del cimitero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia, l'inchiesta

Subappaltano le pulizie ai clochard l'assessore: ora indaghi la Procura

Immigrati e senza dimora nei giardini al posto dei netturbini: pronto il dossier

Realfonzo
«Il nuovo Cda farà luce sulla vicenda intanto passerò le carte ai magistrati»

L'azienda
In attesa della nomina di Scalella a nuovo Ad un problema sul tavolo del vertice

Giardinetti
Il caso scoppiato un anno fa dei clochard assoldati per lavorare al posto degli addetti allo spazzamento ancora irrisolto. Ma ora il Comune annuncia la linea dura

Luigi Roano

È passato più di un anno, ma non è cambiato nulla: in piazza Cavour la pulizia dei giardinetti continuano a farla i clochard, mentre toccherebbe per mandato istituzionale alla Napoli Servizi. Dove sono le giubbe azzurre? L'azienda non c'entra nulla, è bene rimarcarlo, è un problema di singoli, precisazione utile e doverosa verso gli oltre 1400 dipendenti onesti e anche di più che la compongono. È passato più di un anno, siamo all'8 ottobre del 2010, da quando Il Mattino denunciò la triste storia dei subappalti ai senza fissa dimora del lavoro di pulizia dei giardini. Piazza Cavour è da anni la casa dei senza fissa dimora. È da anni anche il territorio dove i borseggiatori si rifugiano per salire poi di soppiatto sugli autobus che da lì partono per rubare portafogli e altri effetti personali soprattutto ai pensionati. Ma questa è un'altra storia nella quale l'assessore alla Sicurezza Giuseppe Narducci e il comandante dei vigili urbani Luigi Sementa vorranno entrarci da par loro - cioè da risolutori di problemi - restituendo sicurezza e vivibilità a chi la frequenta. Basta vedere come sono ridotte le giostre dei bambini, ci entrano con i motorini!

Dunque torniamo ai giardinetti: come si vede dalle foto nella sequenza in alto a pulire con una improbabile giubba arancione senza alcun contrassegno - sono quelle che si mettono in auto da indossare di notte se si hanno problemi - c'è una persona, una delle tante senza un presente e purtroppo un futuro - che armata di ramazza profes-

sionale, in metallo, in dotazione appunto a chi dovrebbe pulire i giardini, si dà da fare per accumulare nei pressi della stazione del metrò le cartacce e i rifiuti estratti dai giardini. Nello specifico la persona in questione è italiana, napoletana, ma ha molti altri «colleghi» che provengono da ogni parte d'Europa, immigrati anche loro senza fissa dimora. Qualche euro, un pacchetto di sigarette e il caffè e chi doveva pulire si trova il servizio fatto senza muovere un dito. Di più, magari avrà fatto lavori per lui più redditizi altrove.

Questa la situazione in piazza Cavour. Il caso è stato sottoposto all'assessore competente Riccardo Realfonzo - la principale novità rispetto a un anno fa è cambiata l'amministrazione a Palazzo San Giacomo - che sulla vicenda è stato netto: «Ora c'è un nuovo Cda al quale chiederemo di fare luce, ma soprattutto segnaliamo la questione alla Procura».

Giova ricordare che negli ultimi tre mesi Napoliservizi è stata nel mirino di Palazzo San Giacomo, tra le primissime aziende del Comune di cui

si è occupato il sindaco Luigi de Magistris. La questione dei superminimi ai dirigenti ha fatto scalpore a livello nazionale. Ed è in atto un braccio di ferro per cambiare il management per capire poi come togliere gli stipendi d'oro a chi se li è attribuiti. Basta pensare che c'è gente assunta con la qualifica di impiegato e con superminimo da 3000 euro. La settimana scorsa Realfonzo è riuscito a piazzare il primo colpo, il cambio del Cda di una delle multiservizi pubbliche più grandi del Mezzogiorno. Via il vecchio consiglio d'amministrazione a cinque poltrone (presidente Gabriele Acquaviva; consiglieri Alfonso Marino, Antonio Rosiello, Paolo de Silva e Clelia Castellano) eredità della precedente amministrazione, il sindaco e l'assessore hanno ridotto il Cda a tre membri: Antonio Saturnino, dirigente di Formez Pa, con l'incarico di presidente, affiancato dai due consiglieri di amministrazione, ovvero Dario Scalella, imprenditore e presidente del Consorzio Chain e Arturo Capasso, professore di Corporate governance e Finanza aziendale all'Università

del Sannio e alla Federico II. A Scalella toccherà il ruolo di amministratore delegato, la prima rognna sarà quella del rinnovo delle cariche dirigenziali.

Un lavoro profondo quello fatto a Palazzo San Giacomo perché per arrivare a centrare il risultato è stata necessaria la modifica dello statuto della società che prevede il rafforzamento del potere di controllo e del potere revoca degli amministratori da parte del sindaco. Per Palazzo San Giacomo Napoli Servizi «è una delle realtà societarie più discusse del Comune». Il motivo? Oltre i superminimi la questione dei debiti fuori bilancio, decine di milioni in alcuni casi anche legati ad attività non previste dalla convenzione che regola i rapporti tra Comune e società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Commemorazione**

Il sindaco sulla tomba di Annalisa

NAPOLI — «Il cardinale Sepe fa appelli che noi condividiamo, sono cose sulle quali già lavoriamo e i primi risultati sono fatti di cronaca», questo il commento del sindaco di Napoli Luigi de Magistris alle parole del cardinale Sepe. «Lavoriamo per impedire alla camorra di infiltrarsi ovunque e in questi cinque anni si vedranno progressi notevoli in quella direzione — ha continuato —. L'appello del cardinale rafforza il nostro operato e noi andiamo avanti». Come ormai da tradizione il sindaco di Napoli ieri ha voluto rendere omaggio ai morti illustri del cimitero. Luigi de Magistris ha proseguito nella tradizione di deporre una corona di fiori alla tomba degli "XI fiori del Melarancio", i bambini della scuola dell'Arenella morti in un incidente stradale durante una gita, proprio nella galleria del Melarancio, nei pressi di Firenze. Il primo cittadino ha continuato il giro portando i fiori ai due Presidenti della Repubblica napoletani seppelliti a Poggioreale, Enrico De Nicola e Giovanni Leone, per il quale si celebrano anche i 10 anni dalla morte. In fine, ha lasciato la presenza del Comune anche alla tomba di Annalisa Durante (foto), la piccola di Forcella uccisa per sbaglio dalla camorra, al suo fianco il padre Giovanni.

De Magistris ha voluto fare un fuori programma, recandosi alla tomba di Dario Scherillo, il giovane ventiseienne ucciso nel 2004, per errore dalla camorra, nel corso della faida di Scampia. Lì il sindaco ha incontrato la famiglia del giovane e la mamma. Dopo ha assistito alla messa del cardinale, nel corso della quale ha anche fatto la comunione e ascoltato l'omelia di Sepe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in davanti al San Gennaro «Salvate il pronto soccorso»

Oggi l'iniziativa dei comitati: il presidio è un riferimento per oltre centomila persone

Si chiama «Comitato per la rinascita dell'ospedale San Gennaro». Ed ha organizzato, per domani mattina, un sit-in contro la chiusura del pronto soccorso del nosocomio della Sanità. In questi giorni migliaia di volantini sono stati distribuiti ai residenti del quartiere Stella-San Carlo all'Arena per sensibilizzare la popolazione sulla soppressione del presidio sanitario.

«Contro la scellerata decisione dei vertici della Asl Napoli 1 che intende chiudere il pronto soccorso dell'ospedale San Gennaro lasciando oltre centomila persone senza

un riferimento certo di primo soccorso, il comitato sollecita i residenti del quartiere Stella-San Carlo, le associazioni, i partiti e i movimenti spontanei a partecipare alla pubblica assemblea che si terrà giovedì, alle ore 11, in piazza San Gennaro. Partecipate in massa contro i tagli fatti sulla salute della gente» è scritto nel volantino.

«La chiusura di un presidio fondamentale come il pronto soccorso del San Gennaro aggraverebbe ulteriormente una situazione già molto pesante sul fronte dell'assistenza sanitaria nella nostra Regione e in particolare a Napoli» ha dichiarato, a sua volta, Angela Cortese, consigliere regionale del Pd. «Privare Stella-San Carlo, quartiere popo-

loso, multietnico e non privo di altre sofferenze, di un punto di riferimento fondamentale sul piano ospedaliero sarebbe un atto di grave irresponsabilità», ha aggiunto la consigliera del Pd. Secondo la Cortese «quest'eventualità va perciò scongiurata ad ogni costo e sono pronta a battermi con

tutte le mie forze per evitare che si concretizzi».

«Ho visitato più volte l'ospedale San Gennaro, dove ho trovato una situazione di estrema difficoltà che va affrontata con decisione, e non certo con la chiusura di un altro pronto soccorso» ha concluso Angela Cortese.

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni del Sud al lavoro per non perdere i fondi Ue

Si punta ad alleggerire la compartecipazione alla spesa

PAGINA A CURA DI
Gioia Sgarlata

PALERMO

■ Il Po Fesr siciliano con la ridefinizione dei tassi di compartecipazione sulla spesa da parte della regione per Asse è stato inviato circa tre settimane fa a Bruxelles. Ma l'idea adesso potrebbe riguardare tutto il Sud e che è già all'attenzione delle regioni dell'Obiettivo convergenza. Anche la Puglia (Po Fesr 2007-2013 da 5,23 miliardi e un target da raggiungere a dicembre di circa 600 milioni) ha avviato la ridefinizione dei tassi di compartecipazione e su questa strada si muove anche la Calabria. La Campania (Po Fesr 2007-2013 da 6,86 miliardi) ha invece adottato un'altra strategia: puntare sull'ampliamento dei grandi progetti che consentono di sospendere la rendicontazione della spesa. Se la Sicilia (Po fesr 2007 2013 da 6,54 miliardi) conta 11 grandi progetti, in Campania il numero sale a 20.

«L'anno scorso abbiamo studiato il regolamento comunitario e verificato i conti - spiega il direttore generale del dipartimento Programmazione della Regione siciliana, Felice Bonanno -. Applicando la ridefinizione avremmo avuto una maggiore efficienza della spesa e vantaggi sul piano infrastrutturale». Quello che chiede l'Europa. Se dun-

que la Sicilia già ad aprile aveva modificato il Po Fesr, allungando l'elenco delle grandi opere e spostando sull'Asse 1 Infrastrutture una quota aggiuntiva di risorse, la ridefinizione dei tassi per Asse consentirà ora di aumentare la quota comunitaria per pagare la realizzazione delle opere, riducendo, invece, l'apporto comunitario lì dove la spesa è lenta o arenata. Sull'Asse 1 si passerà dal 50% al 75% di compartecipazione dei fondi europei. Sull'Asse 2, Acqua e rifiuti, la partecipazione alla spesa dell'Europa sarà del 55% mentre rispetto all'Asse 5 (Attività produttive), la quota resterà intatta al 50 per cento. Tutti gli altri assi dove l'avanzamento degli impegni è basso, avranno una del 35% della Ue. «In questo modo - dice Bonanno - daremo maggiore peso alle infrastrutture scongiurando il rischio di disimpegno».

Un pericolo in agguato anche in altre regioni del Sud che però oggi, in piena crisi economica e con l'Europa a chiedere risposte e risultati concreti all'Italia, può diventare una buona carta da giocare anche per il Governo nazionale. Sulla strada c'è la verifica intermedia d'autunno che i ministeri stanno realizzando in questi giorni e che dovrà stabilire, per la prima volta in tutto il Paese, lo stato di attuazione della spesa. Per le regioni, il traguardo per non incorrere nell'ammonizione del

Governo nazionale, era quello del 70% della spesa. Un traguardo difficile da raggiungere per tanti motivi a partire dagli ostacoli del Patto di stabilità e da quello che l'assessore all'Economia della regione siciliana Gaetano Armao ha denunciato l'altro giorno con una lettera al ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto: «Il ministero dell'Economia - scrive Armao - doveva determinare, entro il 30 settembre di quest'anno, le percentuali sulla nettizzazione della compartecipazione regionale ai finanziamenti Ue. Ciò non è avvenuto e non sono chiari i motivi. Appare evidente che, in assenza della tempestiva adozione di atti che escludano la compartecipazione regionale ai vincoli discendenti dal Patto di stabilità interno ad opera del Governo, la Sicilia e la gran parte della Regioni del Mezzogiorno, non potranno conseguire gli obiettivi di accelerazione della spesa comunitaria per il conseguimento del pieno impiego dei fondi europei». Per questo la settimana scorsa le Autorità di gestione di Sicilia, Calabria e Puglia hanno scritto al governo chiedendo di fare la verifica, tenendo conto delle modifiche in corso e su cui Bruxelles sembrerebbe ben disposta. Un chiarimento potrebbe arrivare domani: alle 10 il ministro per i Rapporti con le regioni incontrerà i governatori del Sud.

© RIFREQUOLUZIONE RISERVATA

	Contributo totale 2007/2013	Impegni (in %)	Pagamenti (in %)
Adattabilità	743.565.280	21,25	6,23
Occupabilità	2.463.920.853	23,70	6,14
Inclusione sociale	517.116.048	27,42	9,89
Capitale umano	3.109.216.359	55,79	27,64
Interregionalità e transnazionalità	159.929.180	11,53	1,75
Assistenza tecnica	270.393.655	32,17	14,46
Capacità istituzionale	387.877.913	17,27	4,66
Pari opportunità e non discriminazione	31.071.468	47,00	19,83
TOTALE	7.683.090.756	36,51	15,29

Obiettivo convergenza Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale): attuazione finanziaria per intervento al 31 agosto 2011

	Contributo totale 2007/2013	Impegni (in %)	Pagamenti (in %)
POI Attrattori culturali, naturali e turismo*	1.031.151.814	10,29	8,71
POI Energie rinnovabili	1.607.786.352	40,53	14,33
PON Governance e AT FESR	276.190.810	40,58	21,76
PON Istruzione Ambienti per l'apprendimento	495.309.830	49,60	32,32
PON reti e mobilità	2.749.457.782	23,37	14,91
PON ricerca e competitività	6.205.393.642	49,27	9,95
PON Sicurezza per lo Sviluppo	1.158.080.874	36,15	22,65
Calabria	2.998.240.052	36,72	10,32
Campania	6.864.795.198	28,38	7,89
Puglia	5.238.043.956	44,13	11,88
Sicilia	6.539.605.100	37,63	8,78
Basilicata	752.186.373	38,90	21,23
TOTALE	35.916.241.783	37,16	11,24

* Dati riferiti al 31 maggio 2011 - Fonte: Ragioneria generale dello Stato

Lo sviluppo

Fondi Ue, è scontro nel governo sui soldi al Sud

In gioco 8 miliardi «commissariati» da Tremonti, domani vertice tra Fitto e i governatori

Gerardo Ausiello

La posta in gioco è altissima: 8 miliardi di euro da assegnare alle Regioni del Sud, di cui 1,5 alla Campania. È il «tesoretto» del cofinanziamento statale per i fondi europei, su cui regna l'incertezza dopo la lettera che il premier Silvio Berlusconi ha consegnato all'Unione europea in cui si ipotizza appunto «una riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari». Tali risorse oggi spettano di diritto alle Regioni meridionali mentre con le nuove regole la distribuzione sarebbe subordinata a un tavolo di concertazione.

È l'ennesima puntata dello scontro tra Centro-Nord da un lato e Sud dall'altro, che si proietta anche all'interno del governo: i protagonisti del braccio di ferro sono il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e quello per gli Affari regionali Raffaele Fitto; il primo è orientato a destinare i finanziamenti su altre emergenze per evitare che vadano persi; il secondo sta lavorando per trovare una soluzione alternativa. Il punto, infatti, è che le Regioni del Mezzogiorno hanno i fondi ma non riescono a spenderli a causa dei vincoli del patto di stabilità. Da qui il pressing dei presidenti, in primis del campano Stefano Caldoro, sul governo per ottenere una deroga al patto.

Campania
Raggiunti
gli obiettivi:
1,3 miliardi
di impegni
Caldoro
pronto

«Neppure un euro dev'essere sottratto al Mezzogiorno - ha affermato l'ex ministro socialista - Se ciò dovesse accadere sono pronto allo scontro. Non ho paura di difendere gli interessi del Sud».

alla battaglia
Una battaglia condivisa anche dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «Basta tagli», ha chiarito in un'intervista al Mattino.

Le prossime ore saranno cruciali: domani mattina è in programma a Roma una riunione tra Fitto e i governatori del Sud. Subito dopo, fra Roma e Bruxelles, il ministro incontrerà il commissario europeo Johannes Hahn che ha già espresso un giudizio

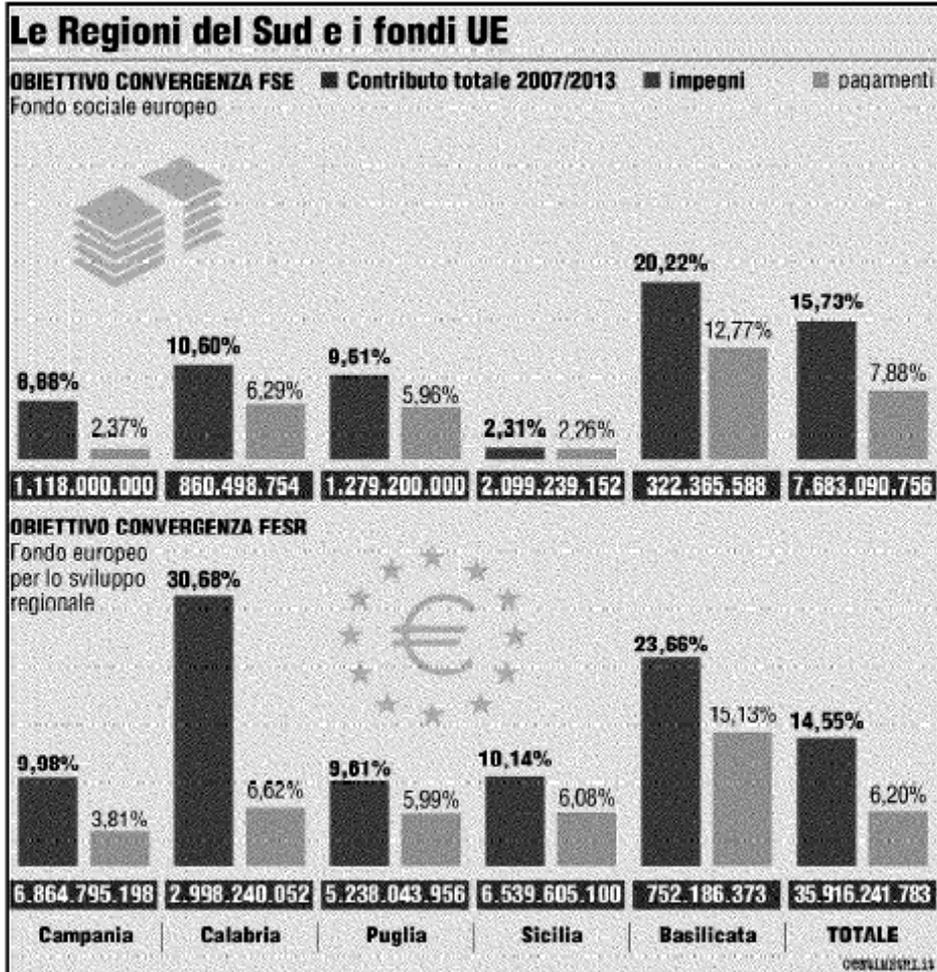
positivo sugli sforzi compiuti dal Mezzogiorno. L'obiettivo è blindare gli 8 miliardi, fino all'ultimo centesimo, per fare in modo che non vengano destinati altrove ma assegnati comunque al Meridione - attraverso un tavolo di concertazione che veda le Regioni in prima linea - su quattro grandi direttrici: occupazione, istruzione, banda larga e infrastrutture.

Peraltra, con il supporto dello stesso Fitto, le Regioni hanno modificato negli ultimi mesi il meccanismo di spesa dei fondi europei: non più microinterventi ma grandi progetti strategici come le opere infrastrutturali.

Grazie ai nuovi criteri la Campania ha raggiunto gli obiettivi per gli impegni giuridicamente vincolanti, pari a circa 1,3 miliardi di euro, scongiurando il rischio di disimpegno. Un percorso analogo è stato seguito dalle altre Regioni, ragion per cui il Meridione non dovrebbe perdere neppure un euro.

Su questi dati si concentrerà Fitto per convincere Tremonti a cambiare idea dimostrando che si registra un miglioramento nella qualità della spesa. Altrimenti lo strappo sarà inevitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Romano, presidente Consiglio regionale

«Fondi Ue campani mai dirottati a Nord»

NAPOLI — «La linea del presidente Caldoro, quella della assoluta intransigenza nei confronti di possibili e ulteriori politiche di sviluppo a trazione leghista, va condivisa e sostenuta con forza. Guai, infatti, se un solo centesimo dei nostri fondi europei venisse spostato al Nord». Così, in una nota, il presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano.

«La Campania, che in queste ore si accinge ad approvare un ulteriore bilancio di sacrifici, ha dimostrato oggi una maturità e una capacità di governance dei fondi europei prima assolutamente sconosciuta - aggiunge - Ed è questo un lavoro che non può essere messo in discussione neppure dalla tenuta del governo Berlusconi. È necessario, dunque - prosegue Romano - che l'intera classe dirigente campana punti i piedi compatta e faccia sentire forte le proprie ragioni tanto sulla indispensabile deroga al Patto di Stabilità per le quote di cofinanziamento agli investimenti sui fondi europei quanto più generalmente sullo sviluppo di un Mezzogiorno senza il quale l'intero Paese non va da nessuna parte».

Il caso

A molti migranti viene notificato il decreto d'espulsione senza motivo

**Non respingiamo
i rifugiati africani**

GINO BATTAGLIA

LDESTINO dei profughi africani, di cui molti ospitati in Campania, si fa incerto: nelle ultime settimane a molti è stato notificato il foglio di via. Sulla base dei dati forniti dalla Protezione civile campana, resi pubblici in occasione della presentazione del XXI "Dossier statistico immigrazione" a cura di Caritas e Migrantes, avvenuta a Napoli qualche giorno fa, la Campania ospita circa 2.300 dei richiedenti asilo approdati in Italia negli ultimi mesi, dopo gli eventi della "primavera araba".

Si tratta di più del dieci per cento del numero complessivo, tra le percentuali più consistenti a livello nazionale: tra le altre regioni italiane la Campania ha di fatto mostrato grande disponibilità all'accoglienza. Né tale disponibilità ha determinato i temuti problemi di convivenza fra popolazione locale e profughi. Anzi, fin da quando nella primavera scorsa si è aperto il primo campo nella caserma di Santa Maria Capua Vetere, si è manifestata una spontanea e diffusa solidarietà da parte degli abitanti verso di loro. I profughi sono oggi ospitati in strutture di accoglienza (spesso della Chiesa cattolica), in alberghi e in altre strutture turistiche della regione.

La quasi totalità di questi profughi proviene dall'Africa nera: si calcolano, infatti, circa 40 nazionalità. In Campania ci sono poi 355 dei circa 3.800 minori non accompagnati giunti in questi mesi.

Questi migranti hanno sostenuto colloqui dinanzi alla commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, che riconosce lo status di rifugiato, e che ha sede a Caserta. Ebbene, negli ultimi giorni a molti di loro è stato notificato il decreto d'espulsione. Sembra trattarsi di un orientamento generale restrittivo, diffuso a livello nazionale, che finisce per aggravare la situazione di africani che hanno fatto lunghi viaggi rischiosi, in molti casi durati anni.

La quasi totalità dei profughi ha presentato ricorso contro il provvedimento che li espelle dal nostro Paese (e in tal senso la collaborazione fornita dalle organizzazioni sindacali è stata preziosa). C'è da sperare che i rifugiati, disorientati o spaventati da un provvedimento, che appare appunto generalizzato, non finiscano preda di faccendieri o truffatori, che sfruttino la loro incertezza. Non sarebbe, purtroppo, la prima volta che questo accade. La precarietà rende gli immigrati più vulnerabili.

Guardando alla loro provenienza, non si fa fatica a capire perché questi giovani (sono soprattutto giovani) giungano fra noi: accanto a contesti geografici che sono internazionalmente riconosciuti come scenari di guerra o di conflitto interno, vi sono situazioni che la crisi, anche da noi grave, rende drammatiche sul piano economico e sociale. Basti pensare a quanto accade nel Corno d'Africa, colpito della più grave carestia negli ultimi decenni.

Certo, la vicenda appare paradossale: mentre la Campania si mostra accogliente di fronte alle domande di ospitalità e solidarietà che provengono dal continente africano, i provvedimenti di espulsione vanificano tale disponibilità, interrompendo significativi processi di integrazione e mettendo i rifugiati in una situazione senza prospettive.

È auspicabile, dunque, che i provvedimenti possano essere riesaminati con maggiore attenzione e si possa condividere la proposta presentata in occasione del seminario "Chiesa e immigrazione", tenutosi recentemente a Roma in occasione delle celebrazioni del quarantesimo anniversario della fondazione della Caritas. In quella sede le principali organizzazioni cattoliche, in particolare la Comunità di Sant'Egidio e la stessa Caritas, hanno lanciato l'idea del rilascio di

un permesso di soggiorno temporaneo per ragioni umanitarie. È una strada già percorsa in occasione dei primi arrivi dalla Libia, quando si paventò la famigerata invasione e invece ci si trovò di fronte a poche migliaia di migranti africani. Forse varrebbe la pena di continuare a sperimentarla, anche per non disperdere il patrimonio di accoglienza che la Campania, pur in tempi di crisi, ha sviluppato in questi ultimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflessioni

Gli ambulanti di via Brin non hanno di che mangiare

Associazione 3 febbraio

www.a3f.org

INDIGNATO a Roma e oppressore a Napoli? Come può essere? Imbroglione, confusione oppure oscillazioni tipiche di chi è appena arrivato al potere e ci vuole restare? Per ora noi dell'associazione antirazzista interetnica 3 Febbraio rileviamo alcune contraddizioni che nella vita delle persone divengono drammi. È un fatto che nei primi 100 giorni il sindaco di Napoli tra le altre cose ha sgomberato gli ambulanti e i rifugiati. Di questi ultimi, dopo che con violenza sono stati cacciati da un edificio in via Brin (perché si doveva far spazio a un sito di stoccaggio di rifiuti), si sono perse le tracce in dormitori o sistemazioni non idonee a chi fugge da guerre e merita accoglienza. I primi con una lotta coraggiosa e controcorrente stanno difendendo il loro diritto a vivere del proprio lavoro e hanno ottenuto per ora un tavolo di trattative con il Comune per realizzare aree dove possono regolarmente lavorare. Ma non si vive di trattative e per ora non c'è da parte dell'amministrazione nessuna alternativa valida. Sta di fatto che da 3 mesi queste persone non hanno di che mangiare. Allora chiediamo al sindaco: è così che vuole governare Napoli e possibilmente, secondo le sue ambizioni, l'Italia? Togliendo il lavoro a chi ce l'ha? Crediamo che queste siano domande che tante persone per bene in questa città si stanno ponendo e le rivolgiamo al primo cittadino perché non sia solo "tifoso" del Napoli ma sappia rispettare e fare il bene di Napoli, cosa che tanti di noi fanno giorno per giorno, anche con la dignità e l'onestà di aprire una bancarella.